

RU 486: I RISCHI E GLI EFFETTI

La pillola abortiva potrà essere somministrata soltanto negli ospedali. «La donna potrà così scegliere tra l'intervento e la terapia chimica», dice Silvio Viale, responsabile dello studio

di **Alessandra Gavazzi**

Interrompere la gravidanza senza entrare in sala operatoria tra un paio di mesi sarà possibile anche in Italia. Grazie al sì dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), chi vorrà abortire potrà scegliere tra l'intervento e l'assunzione di un farmaco, la cosiddetta Ru 486. Manca solo la registrazione e la definizione del prezzo finale della pastiglia. Ma la procedura dovrebbe avvenire comunque entro febbraio 2009. Immediatamente le polemiche. Dal Vaticano un secco no al nuovo aborto chimico. E anche dal Parlamento si sono levati appelli trasversali contro l'introduzione della pillola abortiva.

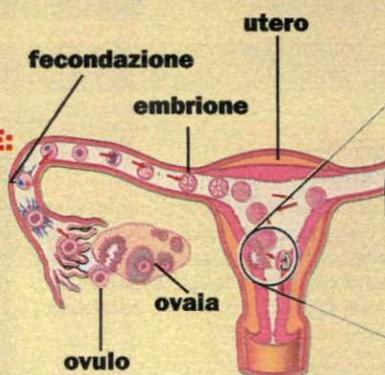
Ma in pratica come funziona? Lo abbiamo chiesto a Silvio Viale, il ginecologo dell'ospedale Sant'Anna di Torino, che dal 2005 ha svolto la sperimentazione. «Prima di tutto occorre dire che non si tratta di una pillola, ma di due farmaci combinati che verranno somministrati in ospedale entro il 49° giorno di gravidanza», spiega il dottor Viale. «La pillola di Ru486, a base di mifepristone, un principio capace di bloccare il nutrimento dell'embrione, è la prima. Poi la donna può andare a casa. Dopo due giorni torna in clinica e qui le viene data una seconda pastiglia che contiene le prostaglandine, sostanze che provocano l'espulsione del feto che avviene con un'emorragia simile alle mestruazioni, ma della durata di circa nove giorni». Attenzio-

«Sono state registrate 6 morti, causate però da un'infezione, non dal metodo»



Funziona nel 95 per cento dei casi

EFFETTI: la gravidanza si interrompe.
COMPOSIZIONE: contiene mifepristone e prostaglandine.
TEMPI: va assunta entro il 49° giorno di gravidanza.



Nel grafico, l'embrione fecondato all'interno dell'utero. La Ru 486 è un metodo composto da due farmaci combinati che bloccano il nutrimento al feto e ne provocano l'espulsione. Funziona nel 95 per cento dei casi.

ne a non confonderla con la pillola anti-concezionale, la cui azione ormonale blocca l'ovulazione, rendendo impossibile la fecondazione: la Ru486 agisce quando la gravidanza è già in atto. E nel giro di qualche ora provoca la fine della gestazione. Una procedura veloce ed efficace. Che, secondo il dottor Viale, non necessiterebbe neanche di un ricovero.

E su questo nodo si concentrano gran parte delle perplessità dei "non addetti ai lavori". Non è una procedura pericolosa? «Secondo la legge 194 [che regola le interruzioni di gravidanza, ndr], l'atto abortivo deve essere fatto negli ospedali o

nei consultori. La paziente rimane qualche ora in osservazione dopo l'assunzione della seconda pastiglia, ma poi può tornare a casa. Il più noto farmaco anti-impotenza, il Viagra, ha controindicazioni di molto superiori alla Ru 486», continua il ginecologo Viale, «eppure a nessuno è mai venuto in mente di ricoverare i pazienti e obbligarli ad avere il rapporto sessuale in clinica per timore dei rischi».

Il tema dell'aborto però tocca direttamente le coscienze, provocando un dibattito etico, oltre che sanitario. Chi è critico nei confronti di questo medicinale, poi, punta il dito sui rischi, che sarebbero più alti rispetto all'aborto chirurgico. «Si sono registrati sei decessi e



È STATA TESTATA SU 1.500 PAZIENTI

Torino. Una pillola di Ru 486: il medicinale è stato sperimentato dal 2005 presso l'ospedale Sant'Anna (nel riquadro di sinistra, la facciata della clinica). «Al Sant'Anna l'abbiamo testata su 360 donne. In tutto però lo studio comprende 1.500 casi», spiega il dottor Viale.

tutti negli Stati Uniti e in Canada. Morti legate a un'infezione che purtroppo può colpire le donne incinte e che interessa anche le pazienti che subiscono un aborto spontaneo. Comunque, ogni farmaco ha i suoi effetti collaterali», spiega il dottor Viale. «In questo caso è soprattutto la seconda pastiglia a dare dolori addominali e, solo in una piccola percentuale di casi, anche nausea, vomito e diarrea. L'intervento invece implica sempre un'anestesia, l'utilizzo di antidolorifici e perdite di sangue che si esauriscono entro una settimana».

Al Sant'Anna, che ogni anno pratica in tutto circa 3.800 interruzioni di gravidanza, durante i 3 anni dello studio

clinico sono passate 360 pazienti. Ma la sperimentazione è stata fatta anche in altri 7 ospedali, per un totale di 1.500 casi. «Non posso dire che un metodo sia meglio dell'altro, spetta sempre alla donna scegliere», conclude il dottor Viale. «L'aborto è una tragedia personale che le donne vivono spesso come un fallimento. Non pensate solo all'adolescente sprovveduta, ma alla signora che magari ha già una famiglia e non potrebbe mantenere un altro figlio. Facile condannarla. Di questo tema, invece, bisognerebbe parlare solo con un test di gravidanza positivo in mano. E lasciare che ciascuna persona possa decidere del proprio corpo».

I DIVIETI DELLA CHIESA

Tutti i "no" del Papa

Durante i primi tre anni del suo pontificato, papa Benedetto XVI si è espresso così sulle tematiche della vita e della morale cattolica.

■ **Aborto:** condanna netta per le interruzioni di gravidanza. Il Vaticano non ha firmato nemmeno la convenzione Onu sui diritti dei disabili, in cui si faceva riferimento al diritto all'aborto legale sicuro. Il divieto investe anche le pratiche anti-concezionali ormonali e l'uso del preservativo.

■ **Omosessualità:** la Chiesa è contraria alle unioni gay e si oppone alla proposta di risoluzione dell'Onu per la depenalizzazione dell'omosessualità nel mondo.

■ **Bioetica:** no alle pratiche di inseminazione artificiale, alla diagnosi prenatale e alla ricerca sulle cellule staminali derivanti da embrioni.

■ **Eutanasia:** papa Ratzinger si è più volte espresso contro l'eutanasia attiva e passiva, contro l'interruzione dell'alimentazione forzata e la proposta di testamento biologico.